

► BIOTECH

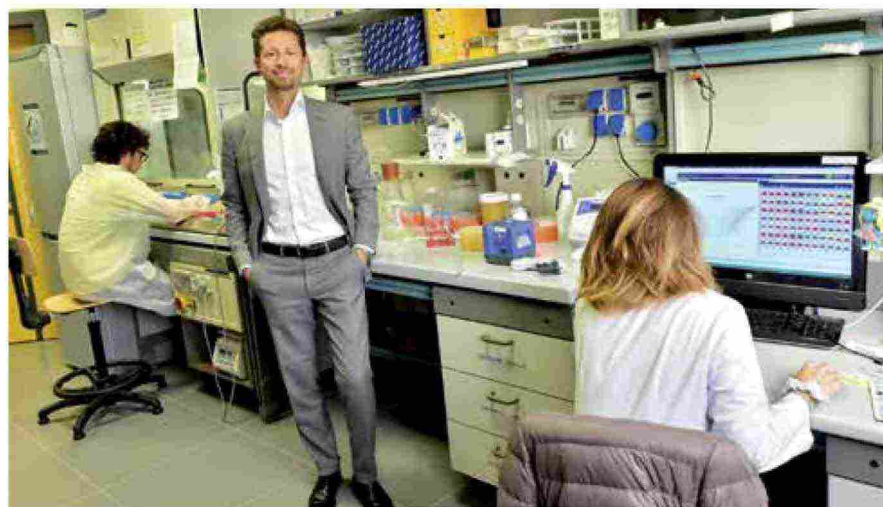
Genetica made in Italy Nasce la startup anticancro

Luciana Maci

Una startup anti-cancro made in Italy nata dall'incontro fra un venture capitalist che ha fatto centro con il biotech e l'Istituto **San Raffaele**: questa è Genenta Science, che di recente ha raccolto un mega-finanziamento da 6,2 milioni di euro, più di tutte le startup italiane in un trimestre.

In Italia il biotech è un settore dalle dimensioni economiche importanti: basti ricordare che l'ex it più grande del 2013 è stata quella di Eos (Ethical Oncology Science), società biofarmaceutica milanese ceduta nel novembre 2013 a Clovis Oncology, azienda biotech statunitense quotata al Nasdaq, per 420 milioni di dollari. In questo contesto, purtroppo non sufficientemente pubblicizzato dai media, è fiorito il nuovo progetto imprenditoriale di Genenta Science. La società biotecnologica impegnata nella terapia genica per la cura dei tumori è stata costituita a luglio 2014 da Ospedale **San Raffaele** insieme con il professore Luigi Naldini, direttore dell'Istituto **San Raffaele-Telethon** per la terapia genica di Milano, il ricercatore Bernhard Gentner e il venture capitalist Pierluigi Paracchi che ne è presidente e Ceo. Proprio Paracchi era tra gli azionisti di Eos, attraverso il fondo di venture capital Principia I da lui gestito, perciò ha già nel suo curriculum una storia di successo negli investimenti sul bio-tech.

Genenta Science si propone di sviluppare una terapia basata sull'inserimento di un gene terapeutico nelle cellule staminali, indifferenziate, del midollo osseo in grado di indurre, nella progenie



Pierluigi Paracchi
Presidente e Ceo di Genenta Science. La società è stata costituita da Ospedale **San Raffaele** con Luigi Naldini direttore dell'Istituto **San Raffaele-Telethon** per la terapia genica di Milano, il ricercatore Bernhard Gentner e, appunto, il venture capitalist Paracchi

di cellule differenziate che infiltrano i tumori (monociti e macrofagi), la produzione di una proteina, l'interferone- α . Il gene terapeutico è inserito nelle cellule staminali ematopoietiche del paziente attraverso un vettore lentivirale derivato dall'Hiv e opportunamente modificato. L'interferone è generalmente prodotto dal nostro organismo come risposta alle infezioni, ma per il quale è stata dimostrata anche una potente attività anti-tumorale. Tuttavia, l'uso clinico dell'interferone come farmaco è stato finora limitato a causa dall'elevata tossicità.

Il controllo della trascrizione genica e della traduzione proteica alla base della terapia fa sì che i monociti/macrofagi siano in grado di esprimere interferone selettivamente solo nella zona del tumore, abbattendone gli effetti nocivi. A settembre Genenta Science ha iniziato il processo di raccolta dei capitali per poi chiudere il primo round di investimento - con il supporto di Banca Esperia, la Private

Bank di Mediobanca e Mediolanum - a 6,2 milioni di euro, quasi 32 volte l'investimento medio di una startup. Con il completamento del primo round sono entrati in consiglio di amministrazione figure di spicco quali Roger Abravanel - in precedenza director di McKinsey & Company, consigliere di amministrazione di Luxottica e Banca Bnl, attualmente consigliere di amministrazione della multinazionale farmaceutica Teva - e Gabriella Camboni, fondatrice di Eos. "Ad attirare capitali sulla nostra società - spiega Paracchi - sono stati il track record dei promotori, i brevetti, che sono l'elemento fondante di qualsiasi società biotech, e il fatto che dietro ci sia un gruppo di scienziati di livello e un'istituzione di ricerca come il **San Raffaele**, tra le poche italiane riconosciute a livello mondiale". Altro elemento interessante: gli investitori sono tutti privati - imprenditori, manager, family office e professionisti - e non compare alcun fondo di venture capital. Può

significare un cambio di paradigma nella mentalità degli investitori italiani? Di certo l'ingresso dei nuovi soci investitori permetterà a Genenta Science di completare la fase di studio pre-clinico e progredire nella preparazione della fase clinica del proprio protocollo terapeutico antitumorale. "Siamo molto soddisfatti" ha commentato Paracchi. "Ora abbiamo i mezzi per dimostrare che la nostra tecnologia è competitiva".

"Lo scopo di Genenta Science - ha detto **Luigi Naldini**, che è Chairman dello Scientific Advisory Board di Genenta Science - è portare rapidamente alla sperimentazione clinica, quindi sul paziente, il risultato di anni di attività di ricerca di laboratorio sullo sviluppo di strategie innovative di inibizione dei tumori mantenendo sempre come primo obiettivo il rigore scientifico e la sicurezza dei pazienti. Per le prime prove cliniche ci concentreremo su alcuni tumori del sangue per cui oggi non ci sono cure definitive". ■

*Genenta Science
ha raccolto
un finanziamento
da 6,2 milioni
di euro
Più di tutte
le startup italiane
in un trimestre
Il presidente
e Ceo Paracchi:
«Ad attirare
capitali i brevetti,
il track record
dei promotori,
e il fatto
che dietro ci siano
scienziati di livello
e un'istituzione
di ricerca come
il **San Raffaele**»*

